

«Ora la legge sul testamento biologico»

Napolitano: colmare il vuoto legislativo. Fini: va rispettata la decisione dei genitori. Divisioni nei due fronti

ALMERICO DI MEGLIO

GIUNGERE al più presto all'approvazione della legge sul testamento biologico. Questo il monito giunto dalle più alte cariche istituzionali: dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente del Senato, Renato Schifani, dal ministro al Welfare (con il sottosegretario alla Salute) Maurizio Sacconi allo stesso relatore della norma, Raffaele Calabrò. Napolitano ha escluso similitudini tra la legge sull'eutanasia approvata in Lussemburgo - dov'è in visita - e che il granduca Henri s'è rifiutato di promulgare, e la proposta di legge italiana sul testamento biologico. Nel nostro parlamento - ha precisato - «non è all'ordine del giorno alcuna proposta di legge sull'eutanasia» che ha «una sola cosa in comune con il testamento biologico: tocca la coscienza e convinzioni filosofiche». Ed ha auspicato una «discussione pacata» su una vicenda che ha visto «la Cassazione colmare un vuoto legislativo» che deve essere riempito «in modo definitivo dal parlamento». Obiettivo per il quale - l'esortazione di Schifani - «i partiti mettano da parte le diverse visioni politiche».

Ma ieri è stata del leader di An, Gianfranco Fini, la presa di posizione politica più significativa mentre il premier Silvio Berlusconi, scapolava la questione con un laconico: «Non voglio intervenire». Il presidente della Camera si è posto ancora una volta lontano non solo dal suo stesso partito ma dalla stragrande maggioranza del centrodestra: «Invidio chi ha certezze sul caso Englaro. Personalmente non ne ho, né religiose né scientifiche. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla». Parole in contrasto con quelle di Maurizio Gasparri («è iniziato l'omicidio di Eluana, la protervia di alcuni magistrati ha scandito i tempi di una tragedia»); di **Alfredo Mantovano** («l'Italia che propugna nel mondo l'abolizione della pena ca-

pitale per i colpevoli anche dei più efferati delitti, eseguirà la prima condanna a morte dal 1948»); di Isabella Bertolini («il boia si è messo il cappuccio»); di Gabriella Carlucci («si fermi a tutti i costi il boia»).

L'epilogo del "caso Eluana" ha spaccato il mondo politico: tutti d'accordo per la legge sul testamento biologico ma profonda spaccatura sul "come". Nel centrodestra, a parte Fini, solo i Riformatori liberali di Benedetto Della Vedova e i repubblicani di Francesco Nucara hanno stigmatizzato gli impedimenti alla «eutanasia». Dal Pdl si sono levate numerose voci a sollecitare un decreto d'urgenza che sospenda l'«esecuzione» in attesa della nuova legge (che la eviti). Soluzione condivisa, all'opposizione, dall'Udc - come hanno rimarcato Rocco Buttiglione e Maurizio Ronconi - e dai teodem del Pd («non capisco l'accanimento a colpi di sentenze per decretare la morte di Eluana», ha rilevato Paola Binetti). Su posizione "laiche" la grande maggioranza di Pd, l'Idv e, fuori del parlamento, la sinistra radicale. «La politica non se la prenda con la magistratura, da tre anni non riusciamo a fare la legge», ha rilevato Anna Finocchiaro. E Walter Veltroni: «Ci sono momenti in cui ci vuole rispetto e discrezione da parte della politica. Ci sono sentenze, ripetute e diverse, che è giusto rispettare». Parole simili da Felice Belisario e Massimo Donadi dell'Idv.

Se per l'ex presidente della Consulta, Antonio Baldassarre, «la Cassazione è andata oltre i suoi poteri», Giovanni Maria Flick ha sottolineato: «Come presidente della Corte costituzionale, non ho niente da dire. Come cittadino, che non bisognerebbe trasformare questo dramma in un'occasione di scontro e rivendicazione ideologica». Invece, per l'ex ministro della Sanità, Umberto Veronesi, «la vicenda di Eluana è giunta a un epilogo più che giusto e inevitabile».

Favorevoli
a un decreto
di sospensione
la gran parte
del Pdl, l'Udc
e i teodem
del Partito
democratico

I contenuti

I punti principali del Progetto di legge presentato dalla maggioranza sulla Dichiarazione anticipata di trattamento (Dat)



Modalità

La Dat o Testamento biologico non è obbligatoria né vincolante. Deve essere raccolta da un notaio "a titolo gratuito" e sottoscritta da un medico abilitato



Validità

Ha una validità di 3 anni, può essere rinnovata, revocata o modificata e non si applica in condizioni di emergenza



Fiduciario

Prevista la figura del fiduciario, che firma la Dat e si impegna a contribuire alla sua realizzazione



Sostegno vitale

Nutrizione e idratazione sono forme di "sostegno vitale" e dunque non possono essere oggetto della Dat



Limiti

Divieto di eutanasia (anche attraverso condotte omissive), di suicidio assistito e accanimento terapeutico



Terapie

Nella Dat si possono esprimere i propri orientamenti circa "l'attivazione e non attivazione di specifici trattamenti sanitari"



Medico

A lui spetta l'ultima parola. Non è tenuto a "porre in essere prestazioni contrarie alle sue convinzioni di carattere scientifico e deontologico"

ANSA-CENTIMETRI

L'EMERGENZA ETICA

*Il capo dello Stato: niente a che vedere con l'eutanasia
Il presidente della Camera ancora in dissonanza con An*

